

FORTE BELVEDERE

Quell'allarme mai ascoltato

La Asl: «La luce era troppo bassa»

Al processo per la morte del giovane Luca Raso, una teste racconta: «In quel punto erano caduti molti cani. Scrissi a tutti, ma non mi risposero»

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE
fircro@unita.it

La prima ad accorgersi di quanto fosse pericoloso il Forte Belvedere fu la Anna Tarducci. Lo scoprì, per caso, nel 1996, ma nessuno le dette ascolto: un pomeriggio d'estate in una clinica veterinaria, vide arrivare due ragazze tedesche, disperate perchè il loro amico a quattro zampe si era spezzato la schiena cadendo da un bastione. Fu soppresso. I veterinari le spiegarono che non era la prima volta: molti cani erano già morti, sempre nello stesso punto. Lo stesso dove, anni dopo, sarebbero morti Luca Raso, romano, poco più che ventenne e Veronica Locatelli, 37 anni, fiorentina. La signora Tarducci, della Lega nazionale per la difesa del cane, intuì subito un potenziale rischio non solo per gli amati animali, ma anche per i bambini. Prese carta e penna e scrisse a tutti: comune, quartiere, polizia municipale. L'allarme non fu raccolto. La signora Tarducci si sentì rispondere solo: «Non ci compete» oppure «che vuole... per dei cani». La signora presentò anche un esposto denuncia. Ora quel documento, così come la sua testimonianza, sono finiti agli atti del processo, in corso a Firenze, per la morte di Luca Raso. Ieri in aula è stato ascoltato l'ex responsabile del servizio di belle arti del Comune di Firenze che ha raccontato di come un progetto per la messa in sicurezza dei parapetti esterni grazie alla collocazione di corrimano, fu accantonato per i costi onerosi: 4000mila euro.

Mentre un tecnico della Asl, che ha effettuato un sopralluogo sul luogo della tragedia, ha ribadito in aula quanto era già emerso nel corso delle indagini: l'illuminazione, al Forte Belvedere, non era sufficiente. Le norme di sicurezza, ha spiegato, prevedono un'illuminazione pari a cinque punti lux. La sera in cui morì Luca, l'illuminazione era 0,3. Quella in cui perse la vita Veronica, il coefficiente era 0,1. E il gioco di luci e ombre di alcuni farette che illuminavano dal basso avrebbe creato una sorta di illusione ottica, ingannando sia Luca che Veronica: entrambi credettero di continuare a camminare su un pratino, mentre in realtà c'era il vuoto. La sicurezza sarebbe stata carente anche su un altro fronte: quello dei parapetti. Secondo i rilievi della Asl, non erano rialzati a sufficienza rispetto al pratino. Ad ascoltare queste testimonianze, con le lacrime agli occhi, c'erano la mamma di Luca e Veronica. ♦

